

# GRAMMATICA APPLICATA: APPRENDIMENTO, PATOLOGIE, INSEGNAMENTO

a cura di

Maria Elena Favilla - Elena Nuzzo

studi AltLA **2**

AltLA

**studi AltLA 2**

# GRAMMATICA APPLICATA: APPRENDIMENTO, PATOLOGIE, INSEGNAMENTO

a cura di  
MARIA ELENA FAVILLA – ELENA NUZZO

Milano 2015

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

*Comitato scientifico*

Giuliano Bernini, Camilla Bettoni, Cristina Bosisio, Simone Ciccolone, Anna De Meo, Laura Gavioli, Elena Nuzzo, Lorenzo Spreafico.

© 2015 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata  
Via Cartoleria, 5  
40100 Bologna - Italy  
email: [info@aitla.it](mailto:info@aitla.it)  
sito: [www.aitla.it](http://www.aitla.it)



Edizione realizzata da  
Officinaventuno  
Via Doberdò, 13  
20126 Milano - Italy  
email: [info@officinaventuno.com](mailto:info@officinaventuno.com)  
sito: [www.officinaventuno.com](http://www.officinaventuno.com)

ISBN edizione cartacea: 978-88-9765-707-1  
ISBN edizione digitale: 978-88-9765-708-8

# Indice

MARIA ELENA FAVILLA - ELENA NUZZO	
Introduzione	5

## PARTE I

### *Acquisizione e perdita di strutture grammaticali*

JACOPO SATURNO	
Manipolazione dell'input e elaborazione della morfologia flessionale	15
DANIELE ARTONI	
L'acquisizione della morfologia del caso in russo L2: uno studio trasversale	33
MARCO MAGNANI	
Lo sviluppo delle interrogative <i>wh</i> - in russo L2: uno studio trasversale	45
MARGHERITA PIVI - GIORGIA DEL PUPPO	
L'acquisizione delle frasi relative restrittive in bambini italiani con sviluppo tipico e con dislessia evolutiva	59
MICHELA FRANCESCHINI - FRANCESCA VOLPATO	
Comprensione e produzione di frasi relative e frasi passive: il caso di due bambini gemelli sordi italiani	75
PAOLO FRUGARELLO - FRANCESCA MENEGHELLO	
CARLO SEMENZA - ANNA CARDINALETTI	
Il ruolo del tratto di numero nella comprensione delle frasi relative oggetto in pazienti afasici italiani	91

## PARTE II

### *Strategie di elaborazione della grammatica*

REBEKAH RAST	
Primi passi in un nuovo sistema linguistico	111
STEFANO RASTELLI - ARIANNA ZUANAZZI	
Il <i>processing</i> delle dipendenze <i>filler-gap</i> nella seconda lingua. Uno studio su apprendenti cinesi di italiano L2	125
JACOPO TORREGROSSA	
Asimmetrie tra percezione e produzione nell'acquisizione L2 della fonologia: uno studio pilota sulle interrogative polari inglesi	141
CHIARA BRANCHINI - CATERINA DONATI	
Gli enunciati misti bimodali: un "esperimento naturale"	153

ELISA PELLEGRINO - ANNA DE MEO - VALERIA CARUSO	
Chi compie l'azione? L'applicazione del <i>Competition Model</i> su sordi italiani	165
IRENE CALOI	
La competenza sintattica in parlanti con deficit cognitivo. Il caso della demenza di Alzheimer	179
PARTE III	
<i>La grammatica in classe</i>	
GIORGIO GRAFFI	
Teorie linguistiche e insegnamento della grammatica	197
ADRIANO COLOMBO	
“Applicazione”? Linguistica teorica e grammatiche scolastiche	213
PAOLO DELLA PUTTA	
“Hai visto a tuo amico?” L'effetto dell'input su due tratti caratteristici dell'interlingua italiana degli ispanofoni	231
CHIARA ROMAGNOLI	
L'apprendimento dei classificatori in cinese L2	255
PATRIZIA GIULIANO	
L'organizzazione del quadro spaziale in testi prodotti da adolescenti “svantaggiati”: carenze espressive e didattica del testo	273
SATOMI KAWAGUCHI	
Il contributo didattico delle tecnologie digitali all'acquisizione delle lingue straniere	285
Indice Autori	303

## L'acquisizione delle frasi relative restrittive in bambini italiani con sviluppo tipico e con dislessia evolutiva

This work presents the results of an elicited production study on restrictive relative clauses in Italian children with typical development or with a diagnosis of developmental dyslexia or with suspected dyslexia. A generalized subject/object asymmetry was found, with subject relatives (SRs) outnumbering object relatives (ORs) in every group of participants. Only atypically developing children produced SRs with DP resumption and simple SVO sentences instead of the targeted relative clauses; moreover, they produced a lower amount of ORs and a higher amount of resumptive or subject relatives instead, compared to typically developing children. Suspected dyslexic children revealed the most divergent pattern, producing more simple SVO sentences, ungrammatical sentences, and fewer passive relative clauses instead of ORs. The results display a pattern of responses similar to those reported for SLI and hearing impaired children in oral production of relative clauses.

### *1. La produzione elicitata delle frasi relative restrittive nello sviluppo tipico e atipico nelle diverse lingue*

Studi sul linguaggio spontaneo infantile (Diessel - Tomasello, 2000) e sulla produzione elicitata (Contemori, 2011; Crain *et al.*, 1990; Diessel - Tomasello, 2000; Guasti - Cardinaletti, 2003) hanno mostrato che i bambini producono le frasi relative soggetto (RS) e oggetto (RO) già dall'età di 3-4 anni. Inoltre, l'asimmetria soggetto/oggetto riscontrata nella modalità di comprensione (Adani, 2011; Friedmann - Novogrodsky, 2004) è stata confermata anche dagli studi di produzione: i bambini non hanno difficoltà a produrre frasi relative sul soggetto, nelle quali raggiungono percentuali di accuratezza vicine al 100%, mentre tendono a produrre le relative oggetto in percentuali molto più basse. Dopo l'esperimento pionieristico di Hamburger - Crain (1982), la produzione delle relative restrittive è stata ampiamente indagata in diverse lingue (Håkansson - Hansson, 2000 per lo svedese; Labelle, 1990 per il francese; McKee *et al.* 1998 per l'inglese; Novogrodsky - Friedmann, 2006 per l'ebraico), compreso l'italiano (Belletti - Contemori, 2010; Contemori, 2011; Guasti - Cardinaletti, 2003; Guasti *et al.*, 2012; Utzeri, 2006). Nello studio di Utzeri (2006) è stato utilizzato per la prima volta per l'italiano il Test della preferenza (Novogrodsky - Friedmann, 2006; vedi anche Franceschini - Volpato, questo volume), allo scopo di elicitare frasi relative restrittive in un gruppo di bambini italiani di 6-10 anni, confrontandolo con un gruppo di controllo di sog-

---

<sup>1</sup> Università Ca' Foscari Venezia.

getti adulti. Lo studio ha mostrato che entrambi i gruppi hanno cercato di evitare la relativizzazione dell'oggetto, trasformando le RO in RS. Tuttavia, mentre i bambini hanno utilizzato varie tipologie di risposta, gli adulti hanno prodotto prevalentemente relative passive, come (1).

(1) Vorrei essere il bambino che viene salutato dal signore.

RO target: Vorrei essere il bambino che il signore saluta.

In uno studio del 2010, Volpato ha confrontato la performance nella produzione delle relative restrittive italiane in diversi gruppi di età (bambini in età scolare, adolescenti ed adulti), mostrando come le percentuali di RS corrette prodotte nei tre gruppi fossero elevate (100% negli adolescenti, 98% negli adulti, 92% nei bambini), a differenza delle RO, prodotte nel 37% dei casi dai bambini ed evitate dal gruppo di adolescenti e dagli adulti, che hanno preferito ricorrere alle relative passive. La stessa asimmetria soggetto/oggetto è stata riscontrata da Contemori (2011) in bambini italiani di età compresa tra i 3;4 e gli 8;10 anni.

La produzione delle frasi relative restrittive è stata ampiamente indagata anche nelle popolazioni affette da disabilità linguistiche (per i DSL: Contemori - Garraffa, 2010; 2013 per l'italiano; Friedmann - Novogrodsky, 2004 e Novogrodsky - Friedmann, 2006 per l'ebraico; Håkansson - Hansson, 2000 per lo svedese; Stavrakaki, 2002 per il greco; per i bambini con sordità: Friedmann *et al.*, 2008 per l'ebraico; Volpato, 2010 e Volpato - Vernice, 2014 per l'italiano). Stavrakaki (2002) ha esaminato un gruppo di bambini di lingua greca con DSL di età compresa fra i 5;4 e i 9;4 anni, confrontandoli con un gruppo di bambini normodotati di età media pari a 4;1 anni. La performance dei bambini con DSL si è rivelata significativamente peggiore, soprattutto nelle RO. In particolare, lo studio ha rivelato la tendenza dei bambini con DSL a ricorrere a frasi semplici SVO (63% *vs* 30% nello sviluppo tipico) in luogo delle frasi relative. Novogrodsky - Friedmann (2006) hanno paragonato la performance di 18 bambini di lingua ebraica con DSL (9;13-14;6) a quella di un gruppo di 28 bambini con sviluppo tipico (7;6-11;0), utilizzando il Test della preferenza ed un compito di descrizione di figure. Dai risultati è emerso che mentre i bambini con sviluppo tipico non mostravano difficoltà né nelle RS (98%) né nelle RO (94%), i bambini con DSL mostravano performance deficitarie in entrambe le strutture, sia nel Test della preferenza (60% RO, 94% RS) che in quello di descrizione di figure (46% RO, 83% RS). Contemori - Garraffa (2010) hanno elicitato frasi relative restrittive in 4 bambini di lingua italiana con DSL (4;5-5;9), usando un compito di descrizione di figure, il Test della preferenza e un compito di ripetizione ritardata. Nei primi due compiti, i bambini con DSL hanno avuto una performance peggiore rispetto al gruppo di controllo, sia nelle RS (13% *vs* 85%) che nelle RO (3% *vs* 22%). Inoltre, il numero di RS (0,8% *vs* 87%) e RO (1,6% *vs* 84%) ripetute correttamente è stato notevolmente inferiore. Gli errori più comuni riscontrati nei bambini con DSL sono stati l'omissione del complementatore e l'uso di frasi dichiarative semplici in sostituzione alle frasi relative. Friedmann *et al.* (2008)

hanno elicitato frasi relative restrittive in un gruppo di 14 bambini di lingua ebraica affetti da sordità (7;7-11;3) e in un gruppo di controllo composto da 28 bambini di pari età cronologica. I bambini sordi, a differenza dei coetanei, hanno raddoppiato la testa di frasi relative soggetto, come nell'equivalente italiano in (2), nel 3% dei casi, e usato un pronome di ripresa nella posizione di soggetto, come nell'equivalente italiano in (3), l'8% delle volte.

(2) Vorrei essere il bambino che il bambino insegue i cani.

(3) Vorrei essere il bambino che lui insegue i cani.

Nel caso delle RO, i bambini sordi utilizzavano frequentemente un pronome di ripresa dell'oggetto (42%), come nell'equivalente italiano in (4), oppure producevano una frase agrammaticale (24%).

(4) Vorrei essere il bambino che il signore lo saluta.

Infine, Volpato (2010) ha elicitato frasi relative restrittive in bambini sordi italiani in età scolare utilizzando il Test della preferenza. Rispetto ai controlli udenti, sia le RS (88% *vs* 99%) che le RO (6% *vs* 14%) si sono rivelate deficitarie nei bambini con sordità, i quali hanno mostrato di preferire le RO con ripresa del pronome clitico (43%), come in (5a), o del sintagma nominale relativizzato (32%), come in (5b).

(5) a. Vorrei essere il bambino che il signore lo saluta.

b. Vorrei essere il bambino che il signore saluta il bambino.

## 2. *Il test di produzione elicitata*

### 2.1 Partecipanti

Hanno partecipato al nostro studio 116 bambini normodotati di età compresa tra i 6 e i 10 anni, di cui 19 bambini di età compresa tra 6;3 e 6;11 anni (età media 6;6: G1), 33 bambini di età compresa tra 7;0 e 7;11 anni (età media 7;4: G2), 27 bambini di età compresa tra 8;0 e 8;11 anni (età media 8;5: G3) e 37 bambini di età compresa tra 9;0 e 10;2 anni (età media 9;6: G4). Inoltre, la produzione di frasi relative è stata indagata in un gruppo di 6 bambini con diagnosi di dislessia evolutiva di età compresa tra 8;3 e 9;9 anni (età media 8;6: DE) e in un gruppo di 7 bambini con "dislessia sospetta" di età compresa tra 6;6 e 9;7 (età media 7;9: DEsosp), segnalati dalle maestre per le loro difficoltà scolastiche, ma privi di una diagnosi di dislessia. Inoltre, è stato esaminato un gruppo di controllo composto da 10 adulti tra i 19 e 30 anni, con un'età media pari a 23;8 anni (G5).



## 2.2 Materiali e metodi

Al fine di elicitare frasi relative restrittive sul soggetto e sull'oggetto abbiamo adattato e in parte modificato<sup>2</sup> il Test della preferenza, ideato per l'ebraico da Friedmann - Szterman (2006) e Novogrodsky - Friedmann (2006) e utilizzato in esperimenti precedenti sull'italiano (Belletti - Contemori, 2010; 2012; Contemori, 2011; Contemori - Garraffa, 2010; Utzeri, 2006; Volpato, 2010). Per ogni frase target, venivano presentati, in modalità Power Point, due disegni raffiguranti ciascuno un personaggio avente ruolo di agente o di paziente dell'evento raffigurato, a seconda che la frase da elicitare fosse una RS oppure una RO; al partecipante veniva chiesto di dire, di volta in volta, quale personaggio preferisse, iniziando con "Mi piace...". Complessivamente, i partecipanti sono stati sottoposti a 24 stimoli sperimentali, enunciati da alcuni pupazzi in un video: 12 stimoli vertevano sulle RS e 12 sulle RO. Gli eventi raffigurati erano semanticamente reversibili, contenevano referenti animati e si basavano sui seguenti verbi azionali transitivi: *lavare, sporcare, salutare, visitare, baciare, fermare, inseguire, toccare, sollevare, guardare, mordere, accarezzare, catturare, sgridare, premiare, pettinare, tirare, mandare via*.

Le RS sono state elicitate in due diverse condizioni: 6 item riguardavano una condizione di cambio di azione (6) e 6 item una condizione di cambio di paziente (7).

(6) PUPAZZO: Ci sono due dottori e due nonne. Un dottore saluta le nonne, l'altro dottore visita le nonne. Quale dottore ti piace?

SPERIMENTATORE: Inizia con mi piace...

TARGET: (Mi piace) il dottore che saluta/visita le nonne.

Figura 1



Figura 2



Figura 3



Figura 4



<sup>2</sup> Rispetto al test originale, sono state introdotte alcune modifiche metodologiche al fine di rendere il contesto discorsivo più naturale e pragmaticamente appropriato: sono sempre stati presentati tutti i personaggi coinvolti nell'evento e in ogni stimolo è stata cambiata la testa della relativa, evitando di utilizzare sempre "il bambino/la bambina" (vedi Pivi, 2014).

(7) PUPAZZO: Ci sono due vigili, due cani e due leoni. Un vigile ferma i cani, l'altro vigile ferma i leoni. Quale vigile ti piace?

SPERIMENTATORE: Inizia con mi piace...

TARGET: (Mi piace) il vigile che ferma i cani/i leoni.

Figura 5

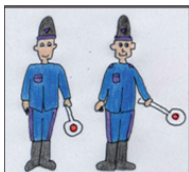


Figura 6



Figura 7



Figura 8



Come le RS, le RO sono state elicitate in due condizioni differenti: 6 stimoli nella condizione di cambio di agente (8) e 6 stimoli nella condizione di cambio di azione (9). Le figure utilizzate sono simili a quelle presentate sopra per le RS:

(8) PUPAZZO: Ci sono due bambini, due barbieri e due cani. I bambini pettinano un cane, i barbieri pettinano l'altro cane. Quale cane ti piace?

SPERIMENTATORE: Inizia con mi piace...

TARGET: (Mi piace) il cane che pettinano i bambini/i barbieri.

(9) PUPAZZO: Ci sono due nonni e due elefanti. I nonni sollevano un elefante e guardano l'altro elefante. Quale elefante ti piace?

SPERIMENTATORE: Inizia con mi piace...

TARGET: (Mi piace) l'elefante che (i nonni) sollevano/guardano.

### 2.3 Tipologie di risposta

Rispetto alla produzione di frasi relative sul soggetto, sono state contate come risposte corrette solo le RS aventi una testa lessicale (10) o pronominale (dimostrativo *quello/a*) (11).

(10) Mi piace *il bambino* che saluta le mucche.

(11) *Quello* che saluta i cani.

Abbiamo contato separatamente, invece, alcune RS con ripresa del soggetto (12).

(12) A me piace *quello* che *il bambino* saluta le mucche.

TARGET: (Mi piace) il bambino che saluta le mucche/i cani.

All'interno della categoria "SVO" sono state incluse alcune frasi semplici come (13):

(13) La maestra premia i bambini.

TARGET: (Mi piace) la maestra che premia/sgrida i bambini.

Sono state, inoltre, codificate come "altro" alcune frasi con sostituzione del complementatore *che* tramite introduttori come *dove* o *quando* (14), sporadiche RO (15) e RS con omissione dell'oggetto (16), alcune omissioni della testa della relativa (17) e sequenzeagrammaticali (18):

(14) Mi piace la maestra quando sgrida i bambini.

(15) Mi piace quella che premiano i bambini.

(16) Quella che premia.

(17) Che saluta le nonne.

TARGET: (Mi piace) il dottore che saluta/visita le nonne.

(18) I vigili che ferma i cani.

TARGET: (Mi piace) il vigile che ferma i cani/i leoni.

Anche per quanto riguarda le RO, sono state classificate come frasi target quelle contenenti una testa lessicale (19) o pronominale *quello* (20). Non abbiamo invece contato come corrette le RO con pronomi clitici di ripresa (21) o DP di ripresa (22).

(19) Mi piace il gatto che stanno accarezzando i bambini.

(20) Quella che stanno baciando i cani.

(21) Mi piace il cane che lo lavano.

TARGET: (Mi piace) il cane che (i papà) lavano/sporciano.

(22) Quella che i bambini guardano la scimmia.

TARGET: (Mi piace) la scimmia che guardano i bambini/i gatti.

Ulteriori tipologie di frasi prodotte dai bambini sono state le relative passive (23), le frasi contenenti introduttori come *dove/quando/in cui* in luogo del complementatore *che* (24), le frasiagrammaticali (25) e le RO trasformate in RS tramite un'inversione della testa (26) o un cambio del verbo (27).

(23) Mi piace il cane che viene pettinato dai barbieri.

TARGET: (Mi piace) il cane che pettinano i bambini/i barbieri.

(24) Quello dove i vigili salutano la maestra.

TARGET: (Mi piace) la maestra che i vigili salutano/fermano.

(25) A me piace quella che sono baciando i nonni.

TARGET: (Mi piace) la bambina che baciano i cani/i nonni.

(26) I gatti che guardano la scimmia.

TARGET: (Mi piace) la scimmia che guardano i gatti/i bambini.

(27) Il vigile che scappa dai cani.

TARGET: (Mi piace) il vigile che i cani mordono/inseguono.

### 3. *Il compito di ripetizione ritardata*

Dopo il compito di elicitazione, i medesimi partecipanti sono stati sottoposti ad un compito di ripetizione ritardata di 12 RO, corrispondenti alle frasi target del Test della preferenza, e 5 distrattori. A tal fine, sono stati utilizzati una presentazione Power Point con le stesse coppie di disegni relative a ciascun item e il video di un pupazzo che enunciava la frase da ripetere. Al bambino veniva richiesto di contare a voce alta fino a tre, prima di pronunciare la frase target. Di seguito riportiamo un esempio:

(28) PUPAZZO: Mi piace la tigre che vedono i bambini.

Figura 9

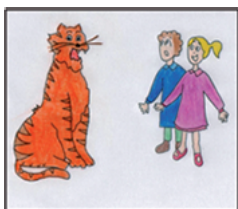


Figura 10



#### 3.1 Tipologie di risposta

Abbiamo incluso fra le tipologie di risposta corrette quelle che avevano la stessa costruzione sintattica delle frasi target (29 e 30), includendo anche le RO con sostituzioni lessicali (31).

(29) Mi piace il cane che pettinano i barbieri.

(30) Mi piace il bambino che gli orsi accarezzano.

(31) Mi piace il gatto che i bambini *fermano*.

TARGET: Mi piace il gatto che i bambini mandano via.

### 4. *Risultati*

I risultati confermano la marcata asimmetria soggetto/oggetto riscontrata in letteratura e attestata negli studi precedenti sull'italiano: tutti i gruppi di partecipanti hanno prodotto percentuali molto elevate di RS (tab. 1), mentre le RO sono risul-

tate meno frequenti nei bambini e sono state tendenzialmente evitate dagli adulti (vedi sotto, tab. 2).

Tabella 1 - Risultati dell'elicitazione di RS

	G1	G2	G3	G4	G5	DE	DEsosp
RS	97%	98%	97%	98%	98%	98%	90%
SVO	0%	0%	0%	0%	0%	0%	2%
RIPRESA DP	0%	0%	0%	0%	0%	0%	2%
ALTRO	3%	2%	3%	2%	2%	2%	6%

Nonostante l'accurata prestazione dei bambini con dislessia e dislessia sospetta per quanto riguarda la produzione di frasi relative sul soggetto, nelle produzioni di questi due gruppi sono state rilevate delle RS con ripresa del DP nella posizione di soggetto (nell'1 e 2% dei casi rispettivamente), come in (32), che costituisce una tipologia di risposta del tutto assente nei bambini con sviluppo tipico.

(32) A me piace *quello* che *il bambino* saluta le mucche.  
TARGET: (Mi piace) il bambino che saluta le mucche.

Inoltre, la produzione di frasi semplici SVO invece delle rispettive RS target è attestata solo nei bambini con dislessia sospetta (2%).

Per quanto riguarda la produzione di RO, i bambini con sviluppo tipico hanno prodotto, nel complesso, su un totale di 1392 item, 333 RO target (24%), 87 relative con clitico di ripresa (6%) e 70 con DP di ripresa (5%). La percentuale di RO prodotte dagli adulti è stata di molto inferiore (2%), mentre la strategia di risposta prevalente in questo gruppo è stata la frase relativa passiva (RP) (94%); ulteriori, poco frequenti tipologie di risposta hanno riguardato la trasformazione di RO in RS. Analizzando nello specifico la quantità di RO prodotte in ogni gruppo d'età, si nota come la quantità di risposte target cresca con l'aumentare dell'età, fatta eccezione per il gruppo di 8 anni (tab. 2).

Tabella 2 - Risultati dell'elicitazione di RO

	G1	G2	G3	G4	G5	DE	DEsosp
RO	18%	27%	14%	32%	2%	4%	5%
RP	18%	19%	41%	36%	94%	31%	8%
RIPRESA DP	9%	8%	3%	2%	0%	21%	17%
RIPRESA CLITICO	7%	10%	7%	3%	0%	4%	5%
INVERSIONE	26%	22%	18%	14%	2%	23%	35%
SVO	6%	0,2%	1,2%	0,2%	0%	4%	15%
RO>RS	0,8%	2,5%	3,2%	4%	2%	4%	1%
AGRAMM	3%	1,5%	1,5%	0,2%	0%	4%	4%
CHE>ALTRO WH	0,4%	6%	5%	5%	0%	0%	0%
ALTRO	11,8%	3,8%	6,1%	3,6%	0%	5%	10%

Dai risultati di una regressione logistica per misure ripetute (Dixon, 2008; Jaeger, 2008), è risultato che G4 è stato più accurato di G2 nella produzione di RO (Wald  $Z = 3.966$ ,  $p < 0.001$ ). Di tendenza opposta si è rivelata la produzione di RO con elemento di ripresa, clitico o DP: all'aumentare dell'età, infatti, le percentuali decrescono, mostrando come questa strategia di risposta sia preferita dai bambini più piccoli. L'asimmetria soggetto/oggetto riscontrata nei bambini con sviluppo tipico è stata rilevata anche nei bambini con sviluppo atipico: sia i dislessici diagnosticati (Wald  $Z = 7.084$ ,  $p < 0.001$ ) che i dislessici sospetti (Wald  $Z = 7.142$ ,  $p < 0.001$ ) hanno prodotto una maggior quantità di RS rispetto alle RO. Tuttavia, si evidenziano alcune importanti differenze: i bambini con dislessia hanno prodotto una quantità decisamente inferiore di RO target e un maggior numero di RO con ripresa del DP lessicale e RO trasformate in RS tramite inversione della testa come in (26). I bambini con dislessia sospetta hanno prodotto, inoltre, un numero inferiore di relative passive rispetto ai bambini con sviluppo tipico e rispetto anche ai dislessici diagnosticati; d'altra parte, essi hanno preferito trasformare le RO target in RS tramite inversione della testa, oppure hanno prodotto semplici frasi SVO.

Nel compito di ripetizione, tutti i gruppi di bambini con sviluppo tipico hanno ripetuto correttamente percentuali molto alte di RO, con un miglioramento nella performance dipendente dall'età (tab. 3).

Tabella 3 - RO ripetute correttamente nel compito di ripetizione

G1	G2	G3	G4	G5	DE	DEsosp
73%	86%	93%	90%	98%	68%	65%

La produzione di G1 è stata infatti meno accurata in confronto a tutti gli altri gruppi di età (G2 Wald  $Z = 2.153$ ,  $p < 0.05$ ; G3 Wald  $Z = 3.44$ ,  $p < 0.001$ ; G4 Wald  $Z = 2.911$ ,  $p < 0.01$ ). Il gruppo di adulti è risultato più accurato di G1 (Wald  $Z = 3.076$ ,  $p < 0.01$ ) e G2 (Wald  $Z = 2.130$ ,  $p < 0.05$ ).

Anche nel compito di ripetizione, i bambini con sospetta dislessia hanno avuto una performance meno accurata rispetto ai bambini con sviluppo tipico, nello specifico rispetto a G2 (Wald  $Z = -2.131$ ,  $p < 0.05$ ), G3 (Wald  $Z = -2.980$ ,  $p < 0.01$ ) e G4 (Wald  $Z = -2.717$ ,  $p < 0.01$ ), mentre i dislessici sospetti risultano meno accurati di G3 (Wald  $Z = 2.204$ ,  $p < 0.05$ ) e G4 (Wald  $Z = -2.161$ ,  $p < 0.05$ ).

## 5. *Discussione*

Nel presente studio, abbiamo elicitato frasi relative restrittive sul soggetto e sull'oggetto in bambini con sviluppo tipico o con dislessia diagnosticata o sospetta, allo scopo di verificare se la dislessia evolutiva possa influenzare la produzione orale di frasi relative restrittive, come è stato riscontrato nei bambini con Disturbo Specifico del Linguaggio e nei bambini con sordità. I risultati nel Test della preferenza hanno confermato l'asimmetria soggetto/oggetto riscontrata in esperimenti precedenti sull'italiano (Contemori, 2011; Guasti - Cardinaletti, 2003; Utzeri, 2006; 2007;

Volpato, 2010). Tale asimmetria può essere spiegata come il risultato dell'evitamento di strutture sintattiche particolarmente complesse. Infatti, la produzione di una RO richiede una maggiore quantità di risorse computazionali rispetto alla produzione di una RS, in quanto la relazione a distanza esistente fra l'antecedente della relativa e la posizione in cui questo viene interpretato (indicata in corsivo tra parentesi uncinate) è più lunga in una RO (34) che in una RS (33) (De Vincenzi, 1991).

(33) Il papà che \_ bacia i gatti.

[<sub>DP</sub> Il papà] [<sub>CP</sub> che [<sub>IP</sub> [<sub>DP</sub> <*il papà*>] bacia i gatti]]

(34) L'elefante che i nonni guardano \_

[<sub>DP</sub> L'elefante] [<sub>CP</sub> che [<sub>IP</sub> i nonni guardano [<sub>DP</sub> <*l'elefante*>]]]

Recentemente, l'asimmetria soggetto/oggetto è stata spiegata in termini strutturali (Friedmann *et al.*, 2009; Minimalità relativizzata): in una RO come quelle da noi attese, la presenza del sintagma nominale soggetto della frase relativa (*i nonni* in (34)) tra la testa della relativa (l'elefante) e la posizione interna in cui essa viene interpretata creerebbe un effetto di interferenza, assente in una RS, che rende la computazione di una RO più difficoltosa rispetto a quella di una RS.

Per quanto riguarda le RO con ripresa del clitico e del DP riscontrate nel gruppo di bambini con sviluppo tipico (6% e 5%, rispettivamente), si noti che queste strutture sono utilizzate da bambini parlanti diverse lingue, sia quelle che ammettono la ripresa come una strategia per formare le relative restrittive standard, sia quelle lingue che la utilizzano come sola forma colloquiale della lingua parlata (Cinque, 2011). Come ipotizzato da Suñer (1998), è possibile che le RO con ripresa riscontrate nella produzione infantile di molte lingue debbano essere considerate delle strategie alternative alla modalità standard per formare le relative restrittive, vale a dire un parametro della Grammatica Universale esplorato prima di sintonizzarsi sulle proprietà della propria lingua. Nello studio di Cinque (2011), si mostra come nella lingua Kombai (Trans-New Guinea; Papua, Indonesia) le relative con raddoppiamento di DP lessicale siano attestate come forma standard di relativa restrittiva. La frase in (35a) è una RO con due copie dello stesso DP lessicale, mentre in (35b) il sostantivo esterno alla relativa è più generico. In (35c), riportiamo infine una RS con ripresa del DP, dove il nome esterno è ancora una volta più generico (de Vries, 1993: 77-78, citato in Cinque, 2011).

(35) a. [[*doi* adiyano-no] *doi*] deyalukhe.

[[*sago* give<sub>3</sub> PL.NONFUT.CONN] *sago*] finished<sub>ADJ</sub>.  
The sago that they gave is finished.

b. [[*gana* gu fali-kha] *ro*] na-gana-y-a.

[[*bush.knife*<sup>2SG</sup> carry-go<sub>2SGNONFUT</sub>] *thing*] my-bush.knife-<sub>TR-PRED</sub>.  
The bush knife that you took away, is my bush knife.

c. [[*yare* gamo khereja bogi-n-o] *rumu*] na-momof-a.

[[*old.man* join.<sub>SS</sub> work do<sub>DUR3SG.NF-TR-CONN</sub>] *person*] my-uncle-<sub>PRED</sub>  
 The old man who is joining the work is my uncle.

Se paragoniamo i risultati ottenuti nei vari gruppi sperimentali, vediamo innanzitutto che i bambini dislessici, diagnosticati o sospetti, mostrano la stessa asimmetria soggetto/oggetto riscontrata nei bambini con sviluppo tipico e negli adulti, producendo un numero di RS pari a quello dei gruppi di controllo. Questo risultato è in contrasto con lo studio di Contemori - Garraffa (2013) su bambini italiani con DSL di età prescolare, i quali hanno avuto una prestazione decisamente inferiore nella produzione di RS rispetto al gruppo di controllo. Ciò suggerisce che, per l'italiano, una produzione scarsa di RS possa rivelarsi un efficace indicatore di disabilità linguistica nei bambini in età prescolare, ma non più nei bambini in età scolare.

Inoltre, alcuni bambini con diagnosi di dislessia e dislessia sospetta hanno prodotto delle frasi relative con ripresa del DP nella posizione di soggetto, mentre ciò non si è mai verificato nei bambini con sviluppo tipico. Tale fenomeno è stato invece riscontrato per la lingua ebraica da Novogrodsky - Friedmann (2006) in bambini con DSL e da Friedmann *et al.* (2008) in bambini con sordità. In questi studi, gli autori hanno suggerito di considerare la ripresa nella posizione di soggetto come indicatore di disabilità linguistica, vale a dire una strategia utilizzata dai bambini per far fronte a limiti nel processamento del movimento sintattico. Anche nel caso delle RO, i bambini dislessici hanno ampiamente utilizzato la ripresa del DP (21% nei dislessici diagnosticati e 17% nei dislessici sospetti), mentre le RO target sono state prodotte in percentuali più basse rispetto ai bambini normodotati. Inoltre, i bambini dislessici hanno prodotto una maggiore quantità di RS con inversione della testa, frasi SVO e frasi agrammaticali, e nei bambini con dislessia sospetta si riscontrano percentuali più basse di relative passive, anche rispetto ai bambini dislessici. In aggiunta, si segnala che le frasi relative passive prodotte dal gruppo di bambini dislessici sospetti provengono da un unico bambino di 6;6 anni: alcune di esse contengono l'ausiliare *venire* al passato prossimo (36) e una preposizione sbagliata, *con*, invece di *da* per formare il complemento d'agente (37).

(36) “Quello che viene stato pettinato”.

(37) “Quella che viene stata guardata con i gatti”.

Le tipologie di errore prodotte dai bambini con dislessia sospetta, come l'uso di un pronome clitico scorretto (38) o di una preposizione sbagliata (37), errori nella morfologia verbale (36), l'uso della ripresa del DP nella posizione di soggetto (39) e il numero consistente di frasi SVO, inversioni della testa e frasi agrammaticali, ci lasciano supporre che all'interno di questo gruppo ci siano alcuni bambini che manifestano un disturbo del linguaggio; in effetti, produzioni simili sono state riscontrate in bambini con DSL o sordità in esperimenti condotti su altre lingue (Contemori - Garraffa, 2010; Jakubowicz *et al.*, 1998; Novogrodsky - Friedmann, 2006; Friedmann *et al.*, 2008; Guasti, 2013).



(38) *Quello* che gli orsi *li* accarezzano.

(39) A me piace *quello* che *il bambino* saluta le mucche.

In aggiunta, le alte percentuali di RO con ripresa del DP e la presenza della ripresa anche nella posizione di soggetto nelle RS prodotte dai dislessici diagnosticati lasciano supporre che anche questo gruppo di bambini possa avere un deficit di linguaggio orale (cfr. Guasti, 2013 per conclusioni simili). Se confrontiamo i nostri risultati sullo sviluppo atipico con quelli di Novogrodsky - Friedmann (2006), Friedmann *et al.* (2008) e Contemori - Garraffa (2010), vediamo emergere significativi parallelismi: nello studio di Novogrodsky - Friedmann (2006), i bambini con DSL hanno prodotto meno RS, sia nel Test della preferenza (94% *vs* 99%) che nel task di descrizione di figure (83% *vs* 98%) in misura significativa. Inoltre, i bambini con DSL hanno impiegato una frase semplice SVO al posto di una RS il 6% delle volte, così come i dislessici sospetti del nostro studio sono stati gli unici a produrre frasi SVO quando si elicitava una RS. I bambini DSL esaminati da Novogrodsky - Friedmann (2006) hanno a volte ripreso il soggetto di una RS con un pronome clitico (6%) o con un DP lessicale (5%), come è stato riscontrato anche da Friedmann *et al.* (2008) nei bambini sordi e dal nostro studio nei bambini dislessici. Infine, l'uso di frasi SVO e di frasi incomplete nei bambini DSL parlanti ebraico è stato riscontrato anche quando si elicitava una RO, come nel gruppo dei sospetti dislessici del nostro esperimento. L'uso di semplici frasi dichiarative è attestato anche da Contemori - Garraffa (2010) in bambini italiani con DSL (età 4;5-5;9).

Infine, i bambini con sviluppo atipico del nostro esperimento hanno ripetuto correttamente percentuali inferiori di RO rispetto ai bambini normodotati. Questo risultato sottolinea l'utilità di un compito di ripetizione ritardata nell'indagare la capacità di ricostruire strutture sintattiche complesse, come le frasi relative restrittive, nei bambini con difficoltà di linguaggio.

## 6. Conclusioni

Nell'esperimento qui descritto, è stata elicitata la produzione di frasi relative soggetto e oggetto in bambini italiani con sviluppo tipico e atipico. A nostra conoscenza, si tratta del primo studio sulla lingua italiana volto ad indagare la produzione di relative restrittive in bambini affetti da dislessia evolutiva. I risultati dell'esperimento lasciano supporre che la dislessia, come il DSL e la sordità, possa influenzare la capacità del bambino di produrre strutture sintattiche di una certa complessità, come le frasi relative restrittive. Infatti, sono emersi importanti parallelismi tra i bambini dislessici del nostro esperimento e i bambini con DSL/sordità coinvolti in esperimenti precedenti sull'italiano e su altre lingue. Tali risultati trovano conferma in studi molto recenti sull'italiano (Guasti, 2013; Zachou *et al.*, 2013), in cui sono stati riscontrati quadri divergenti nei bambini con dislessia per quanto riguarda la produzione di strutture morfo-sintattiche complesse, quali i pronomi clitici e le frasi interrogative introdotte da *quale*+NP. Resta da determinare se questi deficit

linguistici siano dovuti ad una comorbidità con il DSL, o piuttosto a caratteristiche intrinseche alla dislessia evolutiva non ancora indagate approfonditamente, che porterebbero a considerare la dislessia non solo come una difficoltà di apprendimento, ma anche come una vera e propria disabilità linguistica.

### *Bibliografia*

ADANI F. (2011), Re-thinking the acquisition of Relative Clauses in Italian: Towards a grammatically-based account, in *Journal of Child Language* 3: 141-165.

BELLETTI A. - CONTEMORI C. (2010), Intervention and Attraction. On the production of Subject and Object Relatives by Italian (young) children and adults, in COSTA J. - LOBO M. - PRATAS F. (eds.), *Language Acquisition and Development* 3, Cambridge Scholar Press, Cambridge: 39-52.

CINQUE G. (2011), On double headed relative clauses, in *Revista de Estudos Linguísticos da Universidade do Porto* 6(1): 67-91.

CONTEMORI C. (2011), *The Comprehension and Production of Relative Clauses in Italian across Populations and in Different Modalities*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Siena.

CONTEMORI C. - GARRAFFA M. (2010), A cross modality study on syntax in SLI: the limits of computation as a measure of linguistic abilities, in *Lingua* 8(120): 1940-1955.

CONTEMORI C. - GARRAFFA M. (2013), Subject relative clauses as a clinical marker for SLI: evidence from Italian, in STAVRAKAKI S. - LALIOTI M. - KONSTANTINOPOULOU P. (eds.), *Advances in Language Acquisition*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne: 386-394.

CRAIN S. - MCKEE C. - EMILIANI M. (1990), Visiting relatives in Italy, in FRAZIER L. - DE VILLIER J. (eds.), *Language processing and language acquisition*, Springer: 335-356.

DE VINCENZI M. (1991), *Syntactic parsing strategies in Italian: The minimal chain principle* (Vol. 12), Kluwer Academic Publishers, Dordrecht.

DE VRIES L. (1993), *Forms and Functions in Kombai, an Awyu language of Irian Jaya*, Australian National University (Pacific Linguistics, Series B-108), Canberra.

DIESEL H. - TOMASELLO M. (2000), The development of relative clauses in spontaneous child speech, in *Cognitive Linguistics* 11(1/2): 131-151.

DIXON P. (2008), Measures of accuracy in repeated-measures designs, in *Journal of Memory and Language* 59: 447-496.

FRANCESCHINI M. - VOLPATO F. (questo volume), Comprensione e produzione di frasi relative e frasi passive: il caso di due bambini gemelli sordi italiani.

FRIEDMANN N. - BELLETTI A. - RIZZI L. (2009), Relativized relatives. Types of intervention in the acquisition of A-bar dependencies, in *Lingua* 119: 67-88.

FRIEDMANN N. - NOVOGRODSKY R. (2004), The acquisition of relative clause comprehension in hebrew: A study of SLI and normal development, in *Journal of Child Language* (31): 661-681.

FRIEDMANN N. - NOVOGRODSKY R. - SZTERMAN R. - PREMINGER O. (2008), Resumptive pronouns as last resort when movement is impaired: Relative clauses in hearing impairment,

in ARMON-LOTEM S. - DANON G. - ROTHSTEIN S. (eds.), *Current Issues in Generative Hebrew Linguistics*, series Linguistics Today, John Benjamins, Amsterdam: 267-290.

FRIEDMANN N. - SZTERMAN R. (2006), Syntactic movement in orally-trained children with hearing impairment, in *Journal of Deaf Studies and Deaf Education* 11: 56-75.

GUASTI M.T. (2013), Oral skills deficit in children with Developmental Dyslexia, in S. STAVRAKAKI - LALIOTI M. - KONSTANTINOPOULOU P. (eds.), *Advances in Language Acquisition*, Cambridge Scholars Press, Newcastle: 416-424.

GUASTI M.T. - CARDINALETTI A. (2003), Relative clause formation in romance child's production, in *Probus* 15: 47-89.

GUASTI M.T. - BRANCHINI C. - AROSIO F. - VERNICE M. (2012), A developmental study of subject and object relative clauses in Italian, in *Revue Roumaine de Linguistique* 78(2): 105-116.

HÅKANSSON G. - HANSSON K. (2000), Comprehension and production of relative clauses: A comparison between Swedish impaired and unimpaired children, in *Journal of Child Language* 27: 313-333.

HAMBURGER H. - CRAIN S. (1982), Relative acquisition, in KUCZAJ S. (ed.), *Language Development, vol. 1: Syntax and Semantics*, Erlbaum, Hillsdale, NJ: 245-274.

JAEGER T.F. (2008), Categorical data analysis: Away from ANOVAs (transformation or not) and towards logit mixed models, in *Journal of Memory and Language* 59: 434-446.

JAKUBOWICZ C. - NASH L. - RIGAUD C. - GÉRARD C. (1998), Determiners and clitic pronouns in French speaking children with SLI, in *Language Acquisition* 7 (2): 113-160.

LABELLE M. (1990), Predication, Wh-movement and the development of relative clauses, in *Language Acquisition* 1: 95-119.

McKEE C. - McDANIEL D. - SNEDEKER J. (1998), Relatives children say, in *Journal of Psycholinguistic Research* 27: 573-596.

NOVOGRODSKY R. - FRIEDMANN N. (2006), The production of relative clauses in syntactic SLI: A window to the nature of the impairment, in *Advances in Speech-Language Pathology* 8: 364-375.

PIVI M. (2014), On the Acquisition of Restrictive Relative Clauses in Typical and Atypical Development, Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia.

STAVRAKAKI S. (2002), A-bar movement constructions in Greek children with SLI: Evidence for deficits in the syntactic component of language, in FAVA E. (ed.), *Clinical linguistics: Theory and applications in speech pathology and therapy*, John Benjamins, Amsterdam Philadelphia: 131-153.

SUÑER M. (1998), Resumptive Restrictive Relatives: A Crosslinguistic Perspective, in *Language* 74(2): 335-364.

UTZERI I. (2006), *Produzione e acquisizione delle frasi relative sul soggetto e sull'oggetto in italiano: un contributo sperimentale allo studio comparativo*, Tesi di laurea, Università di Siena.

UTZERI I. (2007), The production and acquisition of subject and object relative clauses in Italian, in *Nanzan Linguistics, Special Issue* 3: 283-314.

VOLPATO F. (2010), *The acquisition of relative clauses and phi-features: evidence from hearing and hearing-impaired populations*, Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia.

VOLPATO F. - VERNICE M. (2014), The production of relative clauses by Italian cochlear-implanted and hearing children, in *Lingua* 139: 39-67.

ZACHOU A. - PARTESANA E. - TENCA E. - GUASTI M.T. (2013), Production and comprehension of direct object clitics and definite articles in Italian children with Developmental Dyslexia, in STAVRAKAKI S. - LALIOTI M. - KONSTANTINOPOULOU P. (eds.), *Advances in Language Acquisition*, Cambridge Scholars Press, Newcastle: 464-471.

